



1968 GESELLSCHAFT IM WANDEL
SOCIETÀ IN CAMBIAMENTO 2018

MOSTRA FOTOGRAFICA

BERLIN 1968
DIE STUDENTENREVOLTE
IN BILDERN

BERLINO 1968

LA RIVOLTA STUDENTESCA IN IMMAGINI

Messina 23 novembre - 8 dicembre 2018
BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA "G. LONGO"

Note di Uwe Dannenbaum

Gli avvenimenti mediati dalle foto della mostra, sono avvenuti mezzo secolo fa. Sono immagini che spaventano, esse rispecchiano violenze, rabbia e pregiudizi e contemporaneamente raccontano della nascita di un'evoluzione che ha cambiato in maniera fondamentale il paesaggio politico e sociale della Repubblica Federale Tedesca, fino ai nostri giorni.

All'inizio ci fu un faro: il colpo mortale sullo studente Benno Ohnesorg, sparato dall'arma di servizio di un poliziotto che, decenni più tardi venne smascherato come informatore della STASI, la sicurezza nazionale dell'ex Germania Orientale. Il tragico avvenimento accelerò un processo che già da molto tempo covava nelle Università di Berlino Ovest e nella Repubblica Federale. Al centro della critica violenta si trovavano le strutture autoritarie tradizionali delle Università, l'azione di guerra degli Stati Uniti in Vietnam e la rielaborazione, fino a quel momento, incompleta, del National-socialismo. Fu l'ora dei Sessantottini, della rivolta degli studenti a Berlino.

Proteste e conflitti erano disordinati e segnati in parte dalla violenza e all'inizio degli anni '70, costituirono terreno fertile per un nuovo periodo di gran lunga più sanguinoso. La RAF, la Rote Armee Fraktion con Andreas Baader, Horst Mahler e Ulrike Meinhof, dichiarò guerra alla Repubblica, una lotta che presto assunse tratti terroristici e che, fino allo scioglimento della RAF, negli anni '90, costò la vita a più di 60 persone. Contemporaneamente, per molte forze moderate, ebbe inizio la "lunga marcia attraverso le Istituzioni". Non pochi giovani della generazione del '68 fecero carriera nel Servizio di Stato e diedero il loro contributo affinché la Repubblica Federale potesse svilupparsi in una società saldamente democratica. Rappresentanti della rivolta del '68 ebbero un ruolo importante anche in politica. Nel 1980 si costituì il partito "Die Grünen", i Verdi che, tre anni dopo, riuscì ad entrare nel Parlamento della Repubblica Federale.

Il materiale fotografico, immagini che vanno dal 1967 al 1970, era stato considerato perduto. I negativi, casualmente scoperti una decina di anni fa nella soffitta di una casa in Niedersachsen sono stati in seguito visionati ed è emerso che, tra questi, ve ne era più di un migliaio che immortalava i protagonisti del '68 e gli avvenimenti del tempo, documentando un periodo importante nella storia di Berlino Ovest.

La scelta di 30 immagini per la mostra dei 140 scatti del libro delinea, comunque, il conflitto politico e sociale nella maniera in cui lo permette, con autenticità, soltanto la macchina fotografica. Sono documenti che nascono in situazioni turbolente e difficilmente valutabili, non hanno pretese artistiche, né vi è in primo piano la perfezione tecnica. Alcuni, proprio per il contenuto eccezionale, erano già stati pubblicati su giornali tedeschi ed internazionali.

I brevi testi proposti vogliono soltanto integrare, non hanno finalità scientifica, restituiscono soltanto i ricordi del cronista.



La morte di Benno Ohnesorg

Un giorno che non fu come gli altri: il 2 giugno 1967. Un giorno denso di eventi, che nessuno sospetta che sarebbe entrato nella storia tedesca. Il giorno in cui il colpo partito dall'arma di servizio dell'agente della polizia giudiziaria Karl-Heinz Kurras spense la vita dello studente Benno Ohnesorg. Un colpo che risuona a lungo, tiene in sospenso la Repubblica e la cambia fino ai giorni nostri.

In questo giorno lo Scià di Persia Mohammad Reza Pahlavi è ospite a Berlino in compagnia della consorte Farah Diba. Per la maggior parte della gente e per la stampa borghese è una coppia da fiaba orientale. Ma per i giovani che in quegli anni si confrontano con la politica dei loro padri e con il loro coinvolgimento nel passato nazionalsocialista e le tendenze conservatrici durante il cancellierato di Konrad Adenauer, Reza Pahlavi è un despota misantropo che perseguita e fa torturare senza pietà gli avversari politici.

Riarmato dagli USA, l'Iran veniva considerato il presidio mediorientale delle aspirazioni americane ad essere potenza mondiale.

In quel giorno l'atmosfera era surriscaldata. Quando gli ospiti di Stato arrivano davanti al municipio di Schöneberg, i loro compatrioti, assoldati dai servizi segreti iraniani, cominciano improvvisamente a picchiare i manifestanti anti-Scià con spranghe di legno.

La polizia sarà successivamente accusata di non essere riuscita a fermare gli "Jubelperser" come vennero definiti poi i sostenitori dello scià.

Quella sera è in programma la visita degli ospiti di Stato alla *Deutsche Oper*. Va in scena "Il flauto magico". Nuovamente proteste. Pattuglie di poliziotti inseguono manifestanti in fuga nella Krumme Straße, la strada di fronte. Nel cortile interno, al numero civico 66/67, lo scontro degenera nella semioscurità in una rissa selvaggia. All'improvviso un colpo secco, forte: uno sparo. Un giovane uomo giace a terra. Immobile. Una giovane donna si china su di lui. Sconcerto. Qualcuno grida: "Nessuno che può aiutare?"

Il giorno dopo è chiaro: il giovane uomo a terra è lo studente Benno Ohnesorg. Colpito a morte da un agente di polizia, una spia della *Stasi*, la polizia di sicurezza di Stato della RDT, come si sarebbe scoperto 41 anni dopo.

Il funzionario che ha sparato sarà processato per due volte per omicidio colposo. E per due volte vengo ascoltato come testimone, e le mie foto presentate come prova. Verdetto: assoluzione.

In seguito i negativi delle foto vanno a finire in banca in una cassetta di sicurezza come documenti storici di valore. Essi attestano la svolta decisiva del movimento del '68: dopo il 2 giugno 1967 le proteste studentesche saranno decisamente più forti e più violente.

Le manifestazioni nella City

G iorni di rabbia, di violenza, giorni di indignazione, di disorientamento e di discussioni. Un gran numero di giovani accademici, che non vogliono accettare quel sistema borghese-capitalistico che si è imposto dopo la fine della dittatura nazionalsocialista e della Seconda Guerra Mondiale nella Germania dell'Ovest, si contrappone ad una maggioranza della popolazione, che vuole godersi il boom economico e stare semplicemente in pace. Per anni questo dissenso tiene col fiato sospeso la Germania, ma soprattutto Berlino Ovest. Verrà ricordato come evento importante della storia contemporanea: come protesta intrisa di violenza del movimento del '68.

Al Pronto Soccorso il conflitto sembra piuttosto semplice: poliziotti contro manifestanti, cittadini arrabbiati contro manifestanti, in scontri che si disputavano intenzionalmente sul viale più rappresentativo della città, il Kurfürstendamm, per avere maggiore visibilità pubblica. Presto l'impiego di gas lacrimogeni ed idranti diventerà quasi un'attrazione turistica per i visitatori di Berlino. Ondate d'indignazione si levavano alla Camera dei Deputati di Berlino, nelle Università e nei media. Berlino Ovest, avamposto dell'alleanza occidentale nel cuore della Repubblica Democratica Tedesca, finora minacciata solo dall'esterno, traballa in una crisi interna.

Per i giornalisti questa era una situazione nuova, insolita e non priva di pericoli.

Una fascia al braccio, con la scritta chiara "Stampa – Associazione dei Giornalisti Tedeschi", dovrebbe garantire un lavoro senza ostacoli e proteggere dai manganelli della polizia e da lanci mirati di pietre. Ma spesso provoca esattamente l'effetto contrario. Da cronista e fotografo si gode solo limitatamente di neutralità e si finisce rapidamente tra i due fronti. Tutti contro tutti. I "manifestanti sul Ku'damm" diventano un rituale che si ripete quasi ogni giorno. La solidarietà della popolazione con i manifestanti, come sperato dai promotori del movimento, rimane esclusa.

Sempre più dure le incursioni da parte delle forze dello Stato e altrettanto dure le reazioni radicali da parte dei manifestanti.

Scene di guerriglia civile sul suolo pubblico. In particolare, rimangono indelebili gli scontri in strada davanti all'Amerika-Haus nella Hardenbergstraße, scaturiti da una manifestazione contro l'impegno militare degli Stati Uniti in Cambogia. Interviene la polizia a cavallo, i vandali rispondono con catapulte e sfere d'acciaio. Cavalli cadono al suolo colpiti, nell'aria irritanti nubi di gas lacrimogeno, poliziotti e manifestanti si danno vera e propria battaglia con le pietre. Io cado a terra, un manifestante mi strappa la macchina fotografica, le immagini rubate sono perdute per sempre.

Lo scontro in strada al Tegeler Weg

L'anno 1968 riserva a Berlino Ovest un vortice di violenza, come la città non aveva più vissuto dopo la Seconda Guerra Mondiale. Un attentato contro Rudi Dutschke, rappresentante studentesco, viene compiuto nel giorno di Giovedì Santo. I giorni di Pasqua che seguono sono segnati dalla violenza. Gli studenti cercano di fare irruzione nella sede dell'editore Springer, ai cui giornali, ed in particolare al quotidiano "Bild", viene rimproverata una campagna diffamatoria contro i Sessantottini della quale sarebbe caduto vittima Dutschke. Solo in autunno diminuiscono i tumulti. Ma poi, il 4 novembre, accade qualcosa che supera tutto quello che è avvenuto prima: lo "scontro al Tegeler Weg", considerato l'evento più violento del movimento del '68 nella storia.

Causa scatenante delle violenze: nel tribunale distrettuale al Tegeler Weg, nel distretto di Charlottenburg, una corte d'onore dell'avvocatura di Berlino, su richiesta dell'avvocatura di Stato, si esprime sul futuro professionale di uno dei più noti avvocati dell'opposizione extraparlamentare: Horst Mahler. Quest'ultimo dovrebbe essere escluso dall'avvocatura, la qual cosa equivarrebbe al divieto di esercitare la professione legale. Già da diversi giorni, nelle cerchie studentesche radicali, si fa appello alla "resistenza contro la giustizia". Ci si mobilita, si esorta, ci si equipaggia precauzionalmente con elmetti protettivi e bendaggi. L'azione pianificata deve diventare il decisivo regolamento di conti decisivo con le forze dello Stato.

La mattina del 4 novembre si riuniscono un po' alla volta i manifestanti nei pressi della sede del tribunale. Si inserisce un gruppo rissoso di rocker del quartiere Märkisches Viertel. Risuonano sempre gli stessi cori: "Giù le mani da Mahler!". Nella Kamminer Straße ci sono i primi scontri con la polizia: volano pomodori e buste di vernice.

La folla è aumentata fino a contare circa un migliaio di persone. I manifestanti si procurano munizioni da un camion carico di pietre che passa di lì per caso.

Meno di un'ora dopo l'immagine è cupa: il Tegeler Weg è disseminato di migliaia di pietre. Nuvole di gas lacrimogeno si diffondono nella zona residenziale abitualmente tranquilla. Idranti contro i manifestanti, bombe molotov contro i veicoli della polizia. Gli agenti di polizia impreparati e quindi mal equipaggiati vengono sopraffatti. Bilancio ufficiale: oltre 150 feriti e 48 arresti.

I sobillatori celebrano lo scontro sanguinoso come la "prima azione militante a Berlino". Con il 4 novembre, il movimento del '68 perde definitivamente la sua innocenza: paga la pretesa di voler cambiare le condizioni sociali in modo non violento.

La rivolta nelle Università

Istituti occupati, lezioni fatte saltare, professori minacciati, Discussioni imposte nell'area della Libera Università, a Dahlem, nella zona sud-occidentale della città. Nell'estate del 1968 è raro se in una settimana non si verificano incidenti impressionanti nelle università di Berlino Ovest.

Nelle università d'America e dell'Europa Occidentale, nel corso degli anni '60, nascono le proteste che in Germania sfocieranno nella rivolta studentesca del 1968. Gli animi si erano accesi soprattutto a causa dell'aggressione militare degli USA in Vietnam, specialmente per l'uso di mezzi di guerra con effetto devastante, come le bombe al napal. Al centro delle critiche in Germania ci sono sempre più le strutture universitarie superate, nonché la promulgazione di leggi di emergenza al Parlamento. Ma le proteste si rivolgono, in generale, ed in maniera crescente ai rapporti sociali nella Repubblica Federale, paralizzata sin dall'era del cancelliere Adenauer.

A Berlino Ovest la protesta supera rapidamente il Campus della *Freie Universität*, tuttavia l'università rimane il suo fulcro. I portavoce tentano di sostenere le loro richieste nell'opinione pubblica, ma le loro tesi, radicali ed enunciate in maniera accademica, sfiorano appena la popolazione. Manca la solidarietà delle masse nella quale si sperava. La maggior parte dei professori non mostra alcuna comprensione. Anche la rima feroce *Unter den Talaren - Muff von tausend Jahren*, "sotto il talare - muffa secolare", inizialmente cade nel vuoto.

L'incomprensione pubblica incita gli studenti ad azioni sempre più drastiche. Così accade che il ret-

torato della *Freie Universität* venga ripetutamente occupato e saccheggiato. Viene attaccato persino Alexander Schwan, direttore dell'Istituto Otto-Suhr che, grazie alla sua apertura per le riforme, godeva di un grande consenso. Studenti arrabbiati volevano buttarlo giù dalla finestra. Per sua fortuna non si riesce ad aprire la finestra. Il 27 maggio 200 studenti prendono d'assalto il Seminario di Germanistica nella Boltzmannstraße e l'Istituto rimane occupato per quattro giorni. Gli appelli ai compagni di lotta da parte degli occupanti che affermano *Bücherklau konterrevolutionär sei*, "come il furto di libri sia controrivoluzionario", servono a poco. Ci saranno danni rilevanti.

Passerà un decennio prima che la *Freie Universität*, punto di partenza della rivolta tedesca degli studenti torni alla tranquillità.

I protagonisti

Quando, ancora una volta, nel mese di agosto del 1967 viene processato Fritz Teufel, il cofondatore della *Kommune 1*, la comunità che si mise alla prova nelle diverse forme di proprietà collettiva, una signora dall'apparenza modesta - sua madre - viene chiamata come testimone.

Le sue risposte al giudice fanno tacere per alcuni secondi i presenti in aula: "Avevamo cinque figli. Fritz era il più intelligente. E quindi la sua vita sarebbe stata certamente più dura ...". L'accusato, imbarazzato, sorride.

La corte ed i presenti ancora non sospettano che lo studente irrispettoso passerà alla storia come l'icona controversa del movimento del '68 - così come il comunardo Rainer Langhans, anche lui davanti ai giudici. Teufel viene considerato da alcuni come un divertente *polit-clown*, per altri è un pericoloso sovversivo.

I membri della *Kommune 1*, alcuni dei quali definiti i buffoni di corte della rivolta, diffondono e praticano uno stile di vita anarchico.

In questa cerchia, nella quale vengono abolite le norme borghesi, la sessualità viene vissuta in modo ostentatamente libera, non valgono gli obblighi sociali.

Eventi straordinari sotto la regia di Dieter Kunzelmann, "capo dei provocatori", spaventano regolarmente l'opinione pubblica borghese. Scontri con polizia e tribunali sono prestabiliti. Soltanto Fritz Teufel trascorrerà otto anni dietro le sbarre.

Ma la protesta contro lo *status quo* è di solito più seria che tra i membri della "Spaßkommune", la Comune del divertimento. Portavoce come Rudi Dutschke, Bernd Rabehl, Knut Nevermann o Christian Semmler combattono per una società diversa con tutta la grinta verbale e, talvolta, con maestria intellettuale. Durante conversazioni riservate sulla giusta strategia da seguire, Dutschke si dichiara a favore di un sistema consiliare e per una "libera città di Berlino Ovest". Si impegna anche per una forma alternativa di attività dell'università, una "università critica" che viene effettivamente fondata nel novembre 1967, ma regge soltanto per due semestri.

Da questo momento in poi la rivolta studentesca in sé cambierà la Repubblica Federale e Berlino Ovest in maniera durevole.

Mentre una piccola minoranza sparisce in clandestinità e per anni tiene la Germania col fiato sospeso per il suo regime di terrore, la maggior parte dei Sessantottini s'incammina per la "lunga marcia attraverso le Istituzioni" con l'obiettivo di riformare la società dall'interno.



Una frattura attraverso Berlino

di Eberhard Diepgen [Politico della CDU nel '68]

Poliziotti a cavallo in azione, poliziotti con manganelli, studenti che manifestano pieni di rabbia. Guardando le immagini di Uwe Dannenbaum si pensa, nell'anno 2015, istintivamente alla battaglia per le elezioni democratiche ad Hong Kong, a manifestazioni

di protesta ad Istanbul oppure anche alle marea di violenza degli organi di sicurezza della RDT nell'ottobre 1989 dopo la partenza di Gorbaciov.

Ma si tratta, come al giorno d'oggi risulta difficile credere, di uno sguardo sulla storia di Berlino Ovest. Uno sguardo sulla politica universitaria, sulla rivolta degli studenti, sulla guerra fredda e sull'impegno americano in Vietnam. E chi vuol comprendere deve considerare tutto questo insieme. A ciò si aggiunge anche la richiesta a genitori e nonni, ad una generazione di politici, già responsabili durante la Repubblica di Weimar, di confrontarsi finalmente con i crimini della Germania fascista.

Le immagini mostrano gli sguardi e i gesti respingenti e critici dei berlinesi, che non sono solo contro l'eccessivo impiego di forze di polizia. Una frattura attraversava Berlino. Le manifestazioni antiamericane, mal si adattavano in quel periodo alla coscienza politica della maggior parte degli abitanti di Berlino Ovest.

Non molto tempo prima era stato costruito il Muro, frequenti gli attacchi dall'Est contro lo *status* della città, veniva richiesta la separazione di Berlino già suddivisa in quattro settori - di fatto ridotti a tre - dalla sua inclusione nella comunità degli Stati occidentali democratici. Indimenticati erano le misure intimidatorie ed aeree da battaglia sovietici che ostentatamente superavano il muro del suono nei cieli sopra Berlino danneggiando i timpani dei berlinesi. Al tempo c'era l'accusa che rappresentanti degli studenti e loro collaboratori, ritenuti agenti pagati, facessero prioritariamente l'interesse dei comunisti e volessero minare la libertà di Berlino Ovest. Contro questa accusa presi le difese dei miei ex avversari del corpo studentesco. Non potevo, non volevo immaginare e nemmeno capire l'argomentazione secondo cui si sarebbe trattato solo del tentativo di distrarre da errori e legittime critiche. Oggi si sa di più.

I documenti dei servizi segreti di Stato lo hanno rivelato. Gli organi di stampa dell'opposizione extraparlamentare ed alcuni dei loro rispettosissimi precursori spirituali erano sul cedolino dello stipendio dei comunisti della Germania Est. Persino durante gli esami gli impegnatissimi rappresentanti studenteschi venivano aiutati. E fu un vero shock quando solo dopo la riunificazione si seppe che Benno Ohnesorg era stato ucciso da una spia della *Stasi*, la polizia di sicurezza della Repubblica Democratica. La morte dello studente nel 1967 fu un evento decisivo. Portò alla solidarietà "totale" del corpo studentesco con i gruppi che volevano andare al di là dei fondamenti dell'ordinamento del dopoguerra della Germania Ovest. In quegli anni nessuno tra gli studenti avrebbe creduto che dietro l'agente di polizia che aveva sparato si nascondeva un collaboratore dei Servizi Segreti di Stato. Anche i portavoce degli studenti cosiddetti conservatori accompagnarono il corteo funebre dello studente morto a Dreilinden, fino allo *Zonengrenzübergang*, passaggio del confine di zona.

Rudi Dutschke era il portavoce carismatico della protesta accademica. Uwe Dannenbaum lo mostra in azione, con tutta la sua forza espressiva. Le riflessioni teorico-democratiche del rappresentante studentesco mi convincevano poco, così come le proposte di superare la crisi accademica. Non volevo rivoluzionare il mondo, volevo lo studente libero e responsabile, ed in questo rappresentavo la corrente che, ancora fino al 1967, plasmava il corpo studentesco: autogestione studentesca nei sindacati studenteschi, assicurazione sanitaria studentesca, pensionati, mense e cooperazione in questioni relative all'autogestione universitaria. Ma Dutschke convinse molti studenti con la sua forza retorica e demagogica. Ero andato alle sue manifestazioni perché non capivo per quale ragione le sue tesi potessero influenzare così tanto gli studenti. La mia diffidenza contro ogni forma di manifestazione demagogica ed eccessivamente populistica che ho mantenuto fino ad oggi, deriva dalle esperienze pratiche di questo periodo. Così come il fatto che non mi impressionano le riunioni in cui si urla e si zittisce gridando ad ogni replica. In verità il movimento studentesco di protesta del 1968 non era tollerante. Chi voleva, poteva prendere lezioni di tenacia nell'auditorium della Libera Università. Per i giornalisti della casa editrice Springer uno "smascheramento" era collegato con rischi per l'incolumità fisica.

Dopo l'identificazione dell'omicida Karl-Heinz Kurras mi è stato spesso chiesto se anche Rudi Dutschke fosse un collaboratore della RDT, allora chiamata ancora "SBZ", Zona di occupazione sovietica. La mia risposta è sempre no. Era critico nei confronti della RDT e alla ricerca di un sistema sociale umano dal suo punto di vista. La critica studentesca alle condizioni delle università tedesche diede spunto ad una radicale critica sociale. Contro l'aria asfissiante diffusa tra le toghe vi era una grande alleanza studentesca.

Che cosa hanno cambiato le manifestazioni rappresentate in queste foto?

Non si può mettere questa domanda nello stesso calderone insieme a quella sugli sviluppi della RAF (*Rote Armee Fraktion*). Non si può però negare che vi sia un nesso. Considerare il movimento stu-

dentesco come il responsabile del terrorismo degli anni a seguire sarebbe troppo semplicistico. Ai Sessantottini piace attribuirsi il merito di una liberalizzazione dello sviluppo sociale nella Repubblica Federale.

Questo è vero in diversi ambiti. Il movimento d'emancipazione ed il rapporto con la sessualità sono soltanto due esempi. Il più aspro conflitto con le ingiustizie nazionalsocialiste, già cominciato agli inizi degli anni '60, si acui ulteriormente. Nelle università vi furono ampi cambiamenti. Già da tempo molte cose non avevano un senso.

Così come le università e lo Stato in un primo momento spianano il terreno al movimento di protesta attraverso l'incompetenza, l'ostinazione ed il rifiuto di qualsiasi discussione riguardo ai cambiamenti necessari, allo stesso modo le università ed i legislatori accademici capitolarono successivamente davanti ad ogni richiesta avanzata sotto la minaccia di nuove manifestazioni. Le università tedesche hanno impiegato poi quasi tre decenni a liberarsi da strutture organizzative nate dal movimento del '68 che abbassavano il livello qualitativo.

Risveglio da un paralizzante sonno crepuscolare

di *Walter Momper* [Politico della SPD nel '68]

La rivolta del '68 segnò l'inizio di un movimento che avrebbe cambiato a lungo il nostro paese. Avviato ed alimentato da una generazione rabbiosa che voleva imporre un nuovo pensiero e dare alla cultura sociale e politica una nuova direzione.



D'altra parte era anche un inizio non privo di errori che, a volte, si screditava da solo. E tuttavia noi, i più giovani, considerammo allora gli eventi come un risveglio da un crepuscolare sonno paralizzante, la rottura di convenzioni superate. Queste prospettive hanno plasmato numerosi destini individuali, specialmente di coloro che vissero gli eventi da vicino. E ciò vale anche per me. La mia carriera professionale e politica avrebbe avuto un percorso diverso se non ci fosse stato il movimento del '68.

Quando nel 1965, a 21 anni, studente di Scienze Storiche, arrivai da Monaco di Baviera a Berlino ero animato dalla stessa affamata curiosità di tutti i miei colleghi. Avevamo un bagaglio di domande fino ad allora rimaste senza risposta, trasmesse da precursori come Alexander e Margarete Mitscherlich o Herbert Marcuse. Ci opprimevano soprattutto le omissioni dei nostri genitori ed insegnanti: nelle scuole degli anni '50 e '60 le lezioni di storia arrivavano in genere al tramonto della Repubblica di Weimar. Quello che avvenne dopo, il nazionalsocialismo con le sue disumane atrocità e una guerra che fece precipitare tutta l'Europa in disgrazia, veniva esplicitato raramente oppure solo superficialmente. Troppe le domande senza risposta.

Nel Campus della Libera Università, c'era già un grande fermento. La guerra del Vietnam allungava le sue ombre lunghe e scure anche sulle università tedesche. Mi ricordo ancora bene: indotto da alcuni portavoce con ambizioni politiche all'interno del corpo studentesco si impose un dibattito che, non solo metteva in discussione l'intervento militare degli Stati Uniti in Asia, ma anche il modo in cui gli avvenimenti venivano discussi e considerati dai media.

La situazione ebbe uno sviluppo estremo con la visita dello Scià nel mese di giugno del 1967 e la morte violenta dello studente Benno Ohnesorg. Il tragico evento segnava una svolta: lo sbigottimento di molti colleghi studenti divenne improvvisamente rabbia amara che si trasformò poi in odio. La polizia ed i manifestanti stavano inconciliabilmente l'una contro gli altri, senza nessuna comprensione reciproca. Nessuna delle due parti era preparata ad una situazione del genere.

Le conseguenze sono ampiamente note. Si arrivò ad uno sviluppo che scosse dalle fondamenta il sistema borghese di valori che vigeva fino a quel momento. Nessun campo politico e sociale ne fu escluso.

Il processo tenne il fiato sospeso e alimentò una cultura del dibattito e dell'accesa discussione fino a quel momento sconosciuta nelle università tedesche ed alla quale gli studenti non potevano né

volevano sottrarsi. Quasi ogni giorno l'attività universitaria veniva interrotta da sit-in, manifestazioni e scioperi. I professori conservatori erano esposti a duri attacchi e si sentivano feriti nella dignità e nell'autorità.

Si impose un nuovo uso della lingua impregnato dall'ideologia. Concetti come tolleranza repressiva ed educazione antiautoritaria appartenevano al vocabolario standard. Cosa che, tra l'altro, rese notevolmente più difficili gli sforzi dei portavoce universitari di pubblicizzare le proprie idee fra la popolazione.

I berlinesi, abituati alle parole chiare, non volevano sentire slogan o crittogrammi accademici ed ancor meno desideravano conflitti violenti nelle strade. La maggioranza rifiutava le posizioni antiamericane dei manifestanti, dato che grazie alle forze difensive e perciò anche ai soldati statunitensi dislocati, la città riusciva a contrastare le rivendicazioni di potere comuniste. Si sviluppò un conflitto che divise la società fin dentro le famiglie.

Molti di noi erano cresciuti in case in cui si andava orgogliosi di ciò che si era riusciti a realizzare e ricostruire nel dopoguerra. Per i nostri genitori era impossibile capire perché questi valori fossero improvvisamente caduti in discredito. Si aprì un conflitto generazionale che divenne sempre più aperto. Mentre da una parte gli uni manifestavano contro l'introduzione della legge sullo stato di emergenza e contro la corsa mondiale agli armamenti e le armi atomiche, facevano propaganda per chiedere maggiori diritti per le donne, per un'educazione antiautoritaria e la libertà sessuale, dall'altra parte i cittadini indignati si facevano sentire esprimendo il loro sconcerto in contromanifestazioni.

Da molto tempo si erano formati all'interno del corpo studentesco diversi gruppi di sinistra che si differenziavano notevolmente nelle loro finalità politiche, dalle cerchie ortodosse maoistiche fino alla *Kommune 1*. Solo una cosa li accomunava: ognuno di questi gruppi pretendeva di essere all'inizio di un percorso liberatorio. La protesta si organizzava sempre di più e diventava di dominio pubblico con iniziative spettacolari. Si arrivava a forti scontri e persino alle mani nelle università e nelle strade. Noi, gli studenti critici, sfidammo non solo il corpo conservatore dei professori, ma anche tutta la società borghese che, a sua volta si esprimeva tramite i media. Da molto tempo erano state scavate trincee che dividevano in profondità, anche all'interno del corpo studentesco.

Non tutti, però, si fecero trascinare nel vortice della critica radicale e del rifiuto. Tanto quanto erano appassionate le proteste di alcuni, tanto erano dure le prese di posizione di coloro i quali rischiavano di farsi scivolare via l'immagine di un mondo ideale. Altri ancora si tenevano completamente fuori, volevano solo studiare indisturbati e si trinceravano nelle loro aule universitarie.

Irruzioni ed azioni di disturbo durante le lezioni, alle quali io stesso ho assistito, erano finalizzate ad estorcere dibattiti. A queste iniziative non partecipavo, ma ne intraprendevo altre. La violenza che germogliava spaventava molti, e sconcertò anche me. D'altro canto pensavo anch'io, come molti dei miei compagni di studi, che una radicale riforma universitaria fosse urgente e necessaria.

Con l'attentato mortale al capo del movimento studentesco Rudi Dutschke l'11 Aprile 1968 si ruppe un argine. Nei mesi e negli anni che seguirono la violenza e l'intensità degli scontri aumentò continuamente, finché con la formazione della RAF (*Rote Armee Fraktion*) e la violenta liberazione di Andreas Baader non iniziò uno dei capitoli più funesti della storia tedesca del dopoguerra.

Nel frattempo le acque si sono calmate. Tuttavia il movimento del '68 ci ha insegnato a realizzare i nostri diritti, ad opporci al pensiero imposto dalle autorità. Aver vissuto il 1968 ci ha avvantaggiati in Occidente rispetto ai nostri connazionali dell'altra parte della Germania. Quello che noi abbiamo allora guadagnato lottando, loro hanno dovuto conquistarlo attraverso un'altra pacifica rivoluzione decenni più tardi.

Testi da:

UWE DANNENBAUM

Berlin 1968. Die Studentenrevolte in Bildern

Introduzione di: *Eberhard Diepgen e Walter eWalter Momper*
Jaron Verlag GmbH Berlin 2015

La traduzione è stata curata dall'Associazione Culturale Italo-Tedesca di Messina

Cronologia

I più importanti avvenimenti politici degli anni 1967 e 1968 a Berlino Ovest

1967

- 1 Gennaio** > I membri dell'Associazione Studentesca Socialista tedesca (SDS) decidono di fondare una Comune. In seguito verrà fondata la Comune Numero 1.
- 14 Marzo** > Elezione alla Camera dei Deputati di Berlino, con il Partito Socialdemocratico di Germania che si aggiudica la maggioranza assoluta dei voti (6,9%).
- 5 Aprile** > In seguito ad un progettato "Attentato al pudding" contro il vicepresidente degli Stati Uniti, Hubert H. Humphrey, vennero arrestate undici persone, fra la quali anche membri della Comune Numero 1.
- 6 Aprile** > Heinrich Albertz (SPD) viene confermato nella carica di reggente Borgomastro.
- 21 Aprile** > Manifestanti davanti alla Rappresentanza militare greca nella Uhlandstraße dopo il colpo di Stato in Grecia.
- 30 Aprile** > Fondazione del circolo repubblicano, di un centro di comunicazione e di un centro di azione dell' APO (Außerparlamentarische Opposition), Opposizione Extra Parlamentare.
- 23 Maggio** > Volantinaggio della Comune Numero 1 davanti alla mensa dell'Università Libera di Berlino (FU): "Quando bruciano i grandi magazzini di Berlino?"
- 1 Giugno** > Preparazione di un'assemblea presso la Libera Università di Berlino (FU) per una manifestazione finalizzata alla programmata visita dello Scià.
- 2 Giugno** > Lo Scià a Berlino. Duri scontri davanti al municipio Schöneberg ed al Teatro dell'Opera tedesco. Lo studente Benno Ohnesorg viene ucciso con un colpo d'arma da fuoco dal funzionario di pubblica sicurezza Karl-Heinz Kurras.
- 18 Settembre** > Una commissione parlamentare di inchiesta che si è occupata dei fatti del 2 giugno, presenta una relazione.
- 19 Settembre** > Il Ministro degli Affari Interni Wolfgang Büsch (SPD) si assume la responsabilità politica della morte di Benno Ohnesorg e si dimette.
- 22 Settembre** > Il Presidente della Polizia Erich Duensing si dimette per lo stesso motivo prevenendo così la destituzione da parte della Camera dei Deputati.
- 26 Settembre** > Dimissioni del reggente borgomastro Heinrich Albertz (SPD), anche a causa degli episodi del 2 giugno.
- 19 Ottobre** > La Camera dei Deputati di Berlino sceglie Klaus Schütz (SPD) come Borgomastro reggente.
- 21 Ottobre** > Dimostrazione per il Vietnam a Berlino-Centro, alla quale prendono parte circa 7000 partecipanti e 30 organizzazioni. Duri scontri sul Kurfürstendamm.
- 1 Novembre** > Fondazione dell'"Università Critica" nell'Aula Magna della Libera Università di Berlino (FU).
- 21 Novembre** > Verdetto di assoluzione per il sergente maggiore criminale Karl-Heinz Kurras. Questi deve rispondere davanti all'Alta Sezione Penale del Tribunale Provinciale per il colpo mortale contro Benno Ohnesorg. Pubblico Ministero e parte civile ricorrono in appello.
- 27 Novembre** > Il membro della Comune Fritz Teufel deve rispondere in tribunale di gravi reati contro la quiete pubblica. Circa 1000 contestatori rompono lo sbarramento davanti al Tribunale penale a Moabit.
Di sera manifestazione davanti alla Rappresentanza militare greca nella Uhlandstraße, dopo scontri al Kurfürstendamm.
- 22 Dicembre** > Fritz Teufel viene assolto dal Tribunale Penale.

1968

- 1 Febbraio** > Sconosciuti rompono le vetrine di sei sedi del quotidiano „Berliner Morgenpost“. Sui manifesti la rivendicazione: „Espropriate gli Springer!“
- 3 Febbraio** > Manifestazione davanti alla Rappresentanza militare greca nella Uhlandstraße.
- 7 Febbraio** > Interruzione della seduta del Senato Accademico nell'edificio Henry-Ford. Circa 1000 studenti bloccano l'accesso all'edificio.
- 17-18 Febbraio** > Congresso Internazionale sul Vietnam nell'Aula Magna dell'Università Tecnica di Berlino con oltre 4000 partecipanti.
- 18 Febbraio** > Circa 12.000 manifestanti prendono parte ad una protesta contro la guerra in Vietnam nel centro della città di Berlino, fra questi vi sono noti esponenti della SPD.
- 21 Febbraio** > Contro-manifestazione davanti al municipio Schöneberg per la dimostrazione del 18 Febbraio contro la guerra del Vietnam. Circa 80.000 Berlinesi seguono l'appello di Senato, partiti e sindacati.
- 22 Marzo** > Proscioglimento di Fritz Teufel e Rainer Langhans. Gli era stato contestato di aver incitato all'incendio doloso del grande magazzino con un volantino satirico.
- 11 Aprile** > Attentato a Rudi Dutschke. Il colpevole, il lavoratore occasionale Josef Bachmann, viene arrestato. Dutschke sopravvive anche se gravemente ferito. Nello stesso giorno parecchie migliaia di manifestanti sfilano in corteo in direzione dello Springer-Verlag, nella Kochstraße. Cercano di invadere gli edifici della casa editrice e incendiano mezzi di trasporto.
- 12 Aprile** > Venerdì Santo. A causa dell'attentato a Rudi Dutschke l'Opposizione Extra Parlamentare (APO) chiede le dimissioni del Senato, l'espropriazione di Springer e un'ora di trasmissione nella Radiotelevisione Pubblica Tedesca a Berlino.
- 13 Aprile** > Duri scontri sul Kurfürstendamm a causa dell'attentato a Dutschke, 230 contestatori vengono arrestati.
- 14 Aprile** > Domenica di Pasqua. Dopo una manifestazione sul Wittenbergplatz ancora tumulti.
- 15 Aprile** > Lunedì di Pasqua. Manifestazione davanti al palazzo della SFB, Sender Freies Berlin, emittente televisiva berlinese sullo Hammarskjöldplatz. I sostenitori dell'APO, Opposizione Extra Parlamentare chiedono ulteriori trasmissioni alla radio.
- 21 Maggio** > Daniel Cohn-Bendit, leader tedesco degli studenti a Parigi, a Berlino, nell'Aula Magna della Libera Università (FU) incita alla resistenza ed alla costruzione di barricate.
- 27 Maggio** > Occupazione del Seminario Germanico dell'Università Libera (FU).
- 28 Maggio** > Parecchie centinaia di manifestanti cercano di invadere il Teatro Schiller. L'azione viene evitata dai poliziotti puntando le pistole contro la folla.
- 29 Maggio** > I manifestanti cercano di occupare il palazzo del Governo federale e la Maison de France, Centro Culturale Francese a Berlino Ovest.
- 14 Giugno** > Ratifica di leggi di emergenza nel Consiglio Federale.
- 27 Giugno** > Occupazione del Rettorato dell'Università Libera (FU).
- 3 Luglio** > La Commissione d'inchiesta sui disordini della manifestazione contro Scìa del 2 Giugno 1967 presenta il suo rapporto finale.
- 10 Luglio** > Nuova occupazione e saccheggio del rettorato dell'Università Libera (FU).
- 21 Agosto** > Manifestazione di protesta all'Università Tecnica (TU) contro l'invasione delle truppe del Patto di Varsavia nella Cecoslovacchia.
- 4 Novembre** > "Scontri al Tegeler Weg". La manifestazione più violenta nella storia del movimento del '68. All'origine, la proposta di espulsione dell'avvocato di sinistra Horst Mahler dall'avvocatura di Berlino.
- 12 Novembre** > Il ricorso di Baader, Enzlin, Proll e Söhnlein, accusati dell'incendio del grande magazzino, viene bocciato dalla Corte Federale di Cassazione. In seguito i colpevoli entreranno in clandestinità fondando con compagni dello stesso orientamento politico la RAF (Rote Armee Fraktion), organizzazione terroristica tedesca.

BERLIN 1968
DIE STUDENTENREVOLTE IN BILDERN